

## La candela

di Marina Garlaschè

Lina era una piccola candela bianca. Viveva in uno scaffale della dispensa di via del ..... nel paese di Vattelapesca. Nessuno si ricorda come fosse finita proprio lì... Si sentiva veramente inutile, e questo la rendeva triste. Cercava di fare nuove amicizie: con il detersivo dei panni, con le bolle di sapone dei bambini, anche con le scatole di pelati, che restavano lì per parecchio tempo, ma prima o poi si ritrovava da sola.

Un giorno addirittura fu spinta in fondo in fondo, al buio più totale, quasi schiacciata perché gli scaffali si erano riempiti come mai si era visto prima.

Cosa stava succedendo?

In famiglia c'era un gran trambusto. I bambini sempre in casa.... Ovunque colori, giochi, popcorn. Spesso capricci, sorrisi, corse.

Lina stava soffocando.

Fu una mascherina azzurra che le rivolse la parola per prima, era caduta per errore da una scatola.

"Ciao! Che fai anche tu qui dietro?" le disse la mascherina.

"Eh, nessuno mi calcola, non so nemmeno da quanto tempo sono qui -rispose la candela - . Ma tu cosa sei? Non ho mai visto niente che ti somigliasse qui, sei forse un nuovo tipo di straccio per la polvere?"

"Ma che dici? Sono una mascherina chirurgica".

"Cioè?" ribattè la candela.

"In giro c'è un virus feroce che sta mettendo in difficoltà tutti. Noi mascherine aiutiamo un po' a proteggersi, ma purtroppo io sono caduta dalla scatola...ed eccomi qui!"

Intanto in casa cresceva la preoccupazione...

Ma una sera la mamma si avvicinò allo scaffale, cercava un lumino perché bisognava pregare, pregare tanto ed accendere una luce sul davanzale della finestra. Niente! I lumini erano finiti, usati tutti per le decorazioni natalizie. Accidenti! Non si poteva lasciare proprio quella finestra senza neppure una piccola luce.

Fu così che la piccola candela cominciò ad agitarsi, cercando di farsi notare, ma riuscì a far cadere solo la mascherina, perché era l'unica cosa leggera in quel marasma incredibile di prodotti. La mamma se ne accorse "E questa da dove viene? Non ne saranno cadute altre dalla scatola?" E spostando alcuni barattoli dello scaffale ...

"Noooooooooooooooooo!" Esclamò incredula vedendo Lina ancora intatta.

La prese con gioia: per Lina fu un'emozione mai provata: essere tenuta tra le mani di qualcuno che la apprezzava.

Fu posta in un barattolo di conserva basso e largo, ben lavato e con un cordoncino rosso legato al collo.

Alle prime ombre di quella magica sera, un accendino si avvicinò allo stoppino della

candela. Mmmmmhhh che solletico e che piacevole tepore! Ma il primo tentativo fallì e Lina si rattristò. Ma ecco che due dita decise strizzarono per bene lo stoppino impolverato, gli diedero una bella raddrizzata, e...vvuum! Una fiamma decisa e fedele iniziò a brillare sul davanzale. Ogni goccia di cera che colava sul collo e sulla pancia era per Lina un respiro di Eternità.

La piccola candela capiva il significato di quella strana frase "dare la vita per l'amico": lo stava sperimentando consumandosi poco a poco, facendo brillare la sua piccola ma intensa luce, fino a quando un soffio dolce ma deciso la spense e riportò il barattolo in casa.

Lina si addormentò e trascorse la notte più tranquilla della sua vita.